

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CULTURA

SPETTACOLI & TEMPO LIBERO

culturapuglia@corriere delmezzogiorno.it

PERSONAGGI

LA FOGGIANA VALERIA DI NAPOLI

Da blogger a scrittrice Pulsatilla in libreria

Esce venerdì per Castelvevichi
«La ballata delle prugne secche»

di SERGIO ROTINO

L'autrice

Venticinquenne foggiana pubblicitaria

Pulsatilla (al secolo Valeria Di Napoli, in foto) è nata a Foggia venticinque anni fa e coltiva, praticamente da sempre, il piacere della scrittura. Come molti pugliesi, a un certo punto della sua vita ha preferito emigrare per studio in



un'altra città. Approdata a Milano, vi ha iniziato a lavorare come copywriter. Nel 2003 apre il suo seguitissimo blog, Pulsatilla diario verde e acido, e diventa Pulsatilla per tutti. Trasferitasi a Roma, continua a lavorare per un'agenzia di pubblicità, da cui viene licenziata perché colta in flagrante a scrivere il suo blog. La ballata delle prugne secche è il suo esordio nell'editoria tradizionale.

Ora come ora, parlare di «autobiografia romanzata» sembra fuori luogo, se non proprio fuori tempo massimo. A volte sembra si sfiori la bestemmia, quando incautamente si usa questo termine per descrivere una certa tipologia di libri fiction-non-fiction che in libreria stanno trovando velocemente il loro spazio e il loro pubblico. Obbligatorio allora mutuare dai francesi un altro termine, ovvero «autofiction». Lo ha importato di recente Davide Bregola, per spiegare cosa fosse il suo *Catalogo enciclopedico dell'autodidatta* uscito pochissime settimane addietro da Sironi. Ma se i francesi non rientrano nel vostro orizzonte intellettuale, si può benissimo parlare di «bio-novel», termine che appare come sottotitolo ne *La ballata delle prugne secche* (Castelvevichi, pp. 190, euro 10), esordio letterario della venticinquenne foggiana Pulsatilla (al secolo Valeria «Valli» Di Napoli, redattrice del settimanale *Grazia*, per cui scrive di cinema), in uscita il prossimo 16 giugno. Però, comunque la si giri il prodotto non cambia, e sempre di autobiografia romanzata si tratta. Ma nel caso specifico di Pulsatilla e del suo libro «bio-novel» sia. Anche se bisogna avere l'accortezza di non considerarlo un vero romanzo (dall'inglese *novel*, appunto) perché, al contrario del testo di Bregola, questo *La ballata delle prugne secche* non produce assolutamente trama. In realtà, il suo intento primario sembra essere quello di far saltare proprio il vincolo del plot, pur senza squaderarlo con mossa iconoclasta. Si viene a creare una specie di diario, ricco di spunti narrativi godibilissimi ma autoconclusi, una serie di capitoli che difficilmente si contaminano l'uno con l'altro. Ognuno fa quasi storia a sé, alimentandosi di un umorismo falsamente leggero, che distrugge le iconografie di genitori, fidanzati, ammazzi, palestre, agenzie pubblicitarie e via discorrendo, o cerca di nascondere il drammatico buco nero di disfunzioni alimentari quali anoressia e

DAL WEB

«La pianta del piede» è il titolo di questa foto, presa da internet, che sul blog di *Grazia* (giornale per cui la Di Napoli lavora) annuncia l'uscita del primo libro di Pulsatilla, visibile nell'angolo in basso a destra



bulimia perseguite scientemente. La costruzione a compartimenti quasi stagni del libro, permette al lettore di ricomporre il materiale come meglio crede. Siamo forse al romanzo fai-da-te? Probabile che una simile costruzione derivi in parte dal fatto che l'autrice ha recuperato per la sua *Ballata* una certa quantità di pagine già edite sul suo blog (www.pulsatilla.splinder.com), portato avanti indefessamente dal 2003.

Come tutti i blogger degni di questo nome e che trasferiscono in rete blocchi consistenti di pensiero, anche Pulsatilla ha ben presente come il personaggio che si racconta al vasto pubblico degli internettiani non è lei. Potrebbe esserlo, lo è quasi ecc., ma non lo è fino in fondo, per ovvie ragioni semio-

logiche. Pulsatilla ha cioè allestito nel web il più classico e, al contempo, il più complesso dei teatrini narrativi. E ora lo riporta pari pari - anche e proprio nella possibilità per il lettore di frantumare e riordinare a piacere i percorsi di lettura - sulla pagina stampata.

Questa giovane scrittrice gioca la carta della mimesis, cosa che riesce splendidamente: è lei che racconta se stessa. Ma se stessa chi? Fa nulla, non importa, Pulsatilla riesce a convincere chi la legge di trovarsi davanti a un personaggio reale, vivo. Così credendo, si immedesima, partecipa, parteggia e, quando va veramente bene, ride di cuore alle piccole/grandi tragedie della protagonista. Le sente come fossero pezzi della sua stessa vita e non come astuti costrutti

dell'immaginazione. E questo è un pregio, anzi due; perché avere la capacità - veicolata dall'autoironia che il personaggio esprime a ogni pie' sospinto - di creare complicità con il lettore non è cosa da poco. Sottintende lo studio attento dei caratteri e non uno spontaneismo da grafomane bulimica come la stessa Pulsatilla cerca di far credere. Sottintende il piacere al racconto, alla narrazione per la narrazione, una luccicanza che probabilmente l'autrice ha nel suo bagaglio genetico, ma che si è accresciuto e formato grazie al lavoro (precario) di copywriter svolto in una agenzia pubblicitaria. E' da qui probabilmente che le deriva la capacità di estrarre narrazione - quanto si vuole «sporca», ma sempre immediata - dalla pura, semplice chiacchiera, come di mettere il suo cuore di giovane donna narcisisticamente in mostra (ma non, almeno così sembrerebbe, totalmente a nudo).

In effetti, a leggerlo con attenzione, *La ballata delle prugne secche* acquista nel suo complesso i tratti esteriori del florilegio. Un florilegio scoppicante, come le batterie di fuochi d'artificio; frizzante, come certe pagine di Pamela Moore e, nota dolente, come cert'altre dei *Diari di Bridget Jones* buonanima. Questi ultimi sono il debito che Pulsatilla deve pagare a quella deriva letteraria comunemente nota come *chick-lit*. E la «letteratura per gallinelle» è, volente o nolente, il suo riferimento primario. A potersi scommettere, siamo sicuri che non vi resterà ancorata per molto.

L'OPERA

Un esilarante diario romanzato

La ballata delle prugne secche è un diario romanzato, a tratti esilarante, che racconta, quasi fosse un romanzo di formazione rovesciato e triturato a dovere, vita e miracoli di Pulsatilla, una giovane foggiana decisa a intraprendere quel lungo cammino esperienziale che dall'adolescenza la possa traghettare all'età adulta. Cammino che si snoda per luoghi canonici di certa narrativa virata al femminile, quali il desiderio di capire gli uomini ma anche le altre donne, o il perché si incappi sempre in incontri sessuali assolutamente frustranti. Ma sopra ogni cosa questo libro cerca di rispondere a domande universali che, come dice Douglas Adams, riguardano la vita, l'universo e tutto il resto. Alla fine *La ballata delle prugne secche* è un ritratto disperato e ironico della società in cui viviamo compendiate in modo esaustivo da una ventenne capace di riportarla su carta senza peli sulla lingua. (s. rot.)

IL CASO

Adel Smith contro Laterza per un libro «diffamante»

Adel Smith querela la Laterza. Il presidente della Unione musulmani italiani, noto per aver definito il crocifisso «un cadavere in miniatura appeso a due legnetti» e per parecchie altre dichiarazioni provocatorie che lo hanno imposto come un ospite fisso di trasmissioni televisive e talk show, ha querelato per diffamazione a mezzo stampa Renzo Guolo, studioso dei fondamentalismi contemporanei e docente di Sociologia delle religioni all'università di Trieste, per il saggio *Xenofobi e xenofili*, pubblicato dalla casa editrice barese nel 2004 nella collana «i Robinson». Il pubblico ministero della Procura di Bari incaricato del caso, Gianna Nanna, ha chiesto al Gup un incidente probatorio per stabilire con l'aiuto di un perito se l'analisi di Guolo e alcune sue espressioni in particolare siano da considerare o meno lesive dell'onore di Smith e del suo senso religioso.

In *Xenofobi e xenofili*, lo studioso ve-

neto concentra la propria attenzione sulla posizione della Chiesa cattolica, dei partiti politici, degli intellettuali e del mondo accademico nei confronti del mondo islamico. Per Guolo il nostro Paese si è dimostrato storicamente chiuso verso altre culture religiose, proprio perché è il centro della civiltà cattolica, perché ospita il Vaticano, e perché è la principale sfera di influenza del Papa e dei vertici mondiali della Chiesa. Ma non solo. Secondo il sociologo la religione cattolica ha avuto anche un ruolo attivo come collante della nostra identità nazionale. «Il cattolicesimo è stato l'unico elemento unificante degli italiani», sostiene in un passo del suo libro Guolo.

Ma è proprio qui, seguendo il ragio-

namento dello studioso, che si innesta la figura di Adel Smith. Negli ultimi anni un'ondata di immigrazione di origine soprattutto nordafricana e di religione islamica ha contribuito a mette-



Il leader musulmano Adel Smith

re in discussione un'impostazione culturale ormai consolidata. A parere del saggista, si è aperta una frattura tra gli italiani che appartengono al «partito dell'esclusione» e quelli che appartengono al «partito dell'inclusione». In questa dinamica Smith, con il suo partito-associazione Unione dei Musulmani d'Italia, si è introdotto apportando un elemento di radicalismo, al pari di altri soggetti simili più o meno diffusi sul territorio nazionale. «Ma nei miei confronti - sostiene Smith, raggiunto telefonicamente ad Ofena,

in Abruzzo, dove vive - Guolo è stato davvero offensivo. Non si tratta di un'analisi scientifica, ma di semplici insulti».

Nel capitolo «Partiti islamisti immaginari», l'Umi di Smith viene descritta come «un piccolo nucleo islamista di convertiti che si autorappresenta come vero e proprio partito islamico autorizzato». Guolo sostiene inoltre che «i cinquemila iscritti vantati dall'Umi sarebbero in realtà coloro che hanno sottoscritto una petizione per coprire il dipinto che ritrae Maometto all'Inferno nella basilica di San Petronio a Bologna». Smith viene definito «leader senza seguito», mentre dalle istituzioni islamiche più titolate, come l'Ucoii, sarebbe considerato «un infiltrato, uno strano credente che non prega né digiuna, né frequenta le moschee». A parere di Guolo, insomma, «l'islam delle moschee» lo avrebbe «scomunicato».

Antonio Castaldo

TENDENZE

Fanciulle pugliesi in rete I precedenti sono Koan e Princess Proserpina

Letteratura e blog: il connubio è declinabile a più livelli. Da quello, semplice e strumentale, di un diario in rete dedicato a interessi letterari, a quello, più complesso, di interazione tra le strategie comunicative delle nuove tecnologie elettroniche e l'espressione letteraria. Nel mezzo, infinite sfumature. Quello del blog (contrazione da WebLog: diario di bordo della navigazione in Internet) è un fenomeno epocale, con tratti generazionali già riconoscibili (si pensi al successo, soprattutto in ambito musicale, di myspace.com). Gratuità, multimedialità, globalità sono caratteristiche vincenti: crearsi un'identità pubblica, seppure digitale, è ormai un gioco da ragazzi. Anzi, da ragazze. E sì, perché in questo gioco della comunicazione, le ragazze sembrano avere una marcia in più, almeno in termini quantitativi di «contatti», di commenti e visite del proprio sito quotidiano, o, per usare impropriamente un termine televisivo, di audience.

Ciò ha senz'altro a che fare con l'arte della seduzione, della comunicazione emotiva, che rende questi blog spessissimo una pubblicizzazione di un proprio sé artefatto (la fiction di sé, ci si perdoni l'orrida locuzione), un maquillage ipertrofico dell'Io: immagine pubblica illimitata. Viene qui da chiedersi quale sia il vero prodotto estetico della scrittura letteraria in forma di blog: se il testo scritto o la finzione stessa interpretata da colui che scrive, la creazione di un profilo e di un mondo (come in un complesso gioco di ruolo) iperreali. Ecco quindi il meraviglioso mondo di Pulsatilla (il suo *Diario verde e acido* è «sfogliabile» su pulsatilla.splinder.com) e prima di lei di Princess Proserpina (www.pproserpina.net) o di Koan (koan-sli-vewjournal.com), per stare alle ragazze pugliesi emerse dall'universo blog e poi approdate alla carta: fiction interattive che paiono contaminare i diversi format mass-mediali, dal reality televisivo alla biofiction in rete, imponendo un mutato sistema di espressione di sé.

Con quali esiti? E' forse presto per giudicare. Possiamo però certamente dire che il passaggio dal Pc alla cellulosa, dall'anarchica pubblicazione in rete all'editoria tradizionale, che ha coinvolto diversamente le tre ragazze citate, non è stato generalmente notevole: sia per gli esiti estetici, fin'ora modesti, sia soprattutto perché tale passaggio, in qualche modo, tradisce la specificità comunicativa del blog, e le sue enormi potenzialità innovative, riducendolo a semplice trampolino di lancio dall'universo digitale, indietro... alla Galassia Gutenberg.

Per Koan, al secolo Laura Gioia da Murrone, si è trattato di un effimero passaggio in antologia-premio, con menzione di Aldo Nove e null'altro. Ben diversa l'esperienza di Princess Proserpina - Manila Benedetto da Castellana - impegnata in una ricerca di scrittura lirica convinta, nonché in un indefesso lavoro di promozione culturale. E Pulsatilla? Valeria Di Napoli, da Foggia, promette pare vendite egregie, e qualche colpo di spazzola in meno.

Enzo Mansueto

LA LETTERA

Il Centro Htt di Bari ringrazia la sensibilità della Regione

di CARLO SABBA* *

Ho letto con molto piacere la pagina di cultura dedicata dal vostro giornale del 13 giugno alle problematiche di una malattia rara, la *Telegangictasia Emorragica (Hht)* o *Malattia di Rendu-Osler-Weber*. Sento il dovere di precisare che la Regione Puglia ha mostrato notevole sensibilità al riguardo, approvando e finanziando il progetto di un Centro di Eccellenza. Inoltre vorrei ringraziare tutti i colleghi componenti del Centro Htt di Bari: Giuseppe Angelelli, Alessandro Bortone, Aristide Carella, Pasquale Cassano, Nicola Ciavarella, Franco D'Ovidio, Luigi De Luca Tuppiti, Emanuele De Blasi, Domenico De Mattia, Antonio De Tommasi, Francesco Del Vecchio, Franca Di Cunzio, Tommaso Fiore, Raffaele Fiorella, Antonio Francavilla, Paola Giordano, Emilio Jirillo, Edoardo Guastamacchia, Vito Lepore, Vincenzo Liso, Giuseppe Palasciano, Gianpaolo Pierri, Francesco Resta, Giulia Sallustio, Carlo Sborgia, Emilio Tafaro, Alfredo Tursi, Massimo Vetrugno e in particolare la professoressa Ginevra Guanti (genetista).

* Direttore Centro universitario interdipartimentale Hht di Bari